

VENAFRO. Nell'agire umano consapevole, l'intelligenza "vede", la libertà "sceglie" e la volontà "attua", pone in essere quanto l'intelligenza ha veduto e la libertà ha scelto. L'uomo è tanto più libero, ovviamente, quando l'intelligenza è in grado di discernere tra bene e male, la libertà sceglie il bene e la volontà lo compie. La società contemporanea, purtroppo, ha quasi completamente dimenticato questi fondamentali elementi dell'agire umano, previi ad ogni appartenenza sia filosofica sia religiosa e confessionale. Potremmo definire, l'epoca che viviamo, quella del "silenzio dell'etica" che, in definitiva, altro non è se non il "silenzio della ragione". Il messaggio di Gesù è universale, vale per i poveri come per i ricchi, è il messaggio dell'intenzione morale, non della rivoluzione sociale. Gesù dice: "Io sono qui per usare la spada", "per dividere la madre dal figlio". Non intende certo separare le famiglie... quello che vuole dire è che più importante seguire il suo messaggio che mille precetti codificati. Il cristianesimo non è la religione del libro, egli non si limita a

chiedere il rispetto coatto dei precetti, piuttosto mette l'Uomo prima della Legge, afferma un'etica prima della vita, e sostiene che nessuna legge potrà mai oltraggiare i valori naturali e universali dell'essere umano. Se non tradisce questi valori naturali la legge si compie; dunque non c'è alcun bisogno di abolirla (viceversa i rivoluzionari politici tendono a sostituirla con nuove leggi repressive). A Cristo non interessa sostituire una legge con un'altra, ma affermare che ci sono valori che nessuna legge può oltraggiare, che l'etica viene prima della legge. E' proprio questo il messaggio che chi opera nella vita pubblica deve raccogliere. Se analizziamo il concetto di matrimonio nella visione cristiana- fatta la premessa che la visione cristiana porta a compimento l'umano- ci accorgiamo della totale e profonda uguaglianza tra l'uomo e la donna

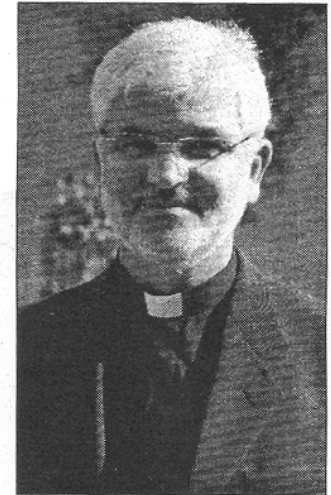
FEDE E SOCIETA'
 Rubrica settimanale a cura di don Salvatore Rinaldi

L'etica prima della legge

che vivono in relazione di reciprocità: l'uomo non può mai sottomettere la donna perché, all'interno del matrimonio, i due vivono di quegli stessi diritti che sono regolati non dalla legge ma dall'amore; quell'amore profondo che impedisce all'uomo di ripudiare la propria donna per qualsiasi motivo, come accadeva ai tempi di Gesù nella società ebraica. L'amore che li lega è un amore che dura per sempre, addirittura oltre la morte. Un semplice contratto che regola i diritti dell'uno nei confronti dell'altro, di fatto riporta indietro le lancette dell'orologio, perché il legislatore può consentire che uno dei due membri della coppia- l'uomo o la donna ha poca importanza- indipendentemente dalla volontà dell'altro, possa cancellare tutti i diritti che aveva stabilito. Ci domandiamo in quale condizione rimanga uno dei partner, non più degno neppure di es-

sere tutelato, perché con arroganza uno dei due ha stabilito che tutto ormai doveva essere concluso. Evangelizzazione non significa convertire gli altri alla religione cristiana, perché la conversione non dipende da noi. A noi viene chiesta la capacità di convertirci ogni giorno al Vangelo e definire su questa base i nostri comportamenti, ossia la capacità di dirsi cristiani senza timore. Bisogna dire basta a coloro che sostengono che bisogna esserlo senza dirlo. Il dire è oggi importante perché compromette, perché espone. Ci vorrebbe più coraggio e rifuggire la mentalità di chi vorrebbe che a dichiararsi cristiano sia solo chi è perfetto. "Sono un povero cristiano" affermava Silone, e tutti noi dobbiamo confessare, insieme, la nostra povertà e la ricchezza della fede che ci è stata donata. Lo scontro di civiltà e la guerra di religione sono contrari allo spirito

evangelico. Si deve perciò essere sempre guardinghi verso queste espressioni, ma, allo stesso tempo non possiamo non difendere la libertà e la democrazia. Al fondo del nostro agire ci dovrebbe essere comunque la consapevolezza che vi sono valori etici che valgono per tutti e che in fondo hanno un carattere di universalità. Oggi è su questi valori che i cattolici e chi ha mantenuto fede ad alcuni principi liberali che non hanno ceduto al liberismo economico, al populismo, possono ancora fare uno sforzo per costruire percorsi indirizzati al bene comune e liberare le nostre società e la politica dell'angusto ricettacolo del diritto individuale. La persona è sostanzialmente relazione; è rispetto della vita dal suo formarsi e lungo tutto il suo svolgersi; è rispetto della legge, è lo sforzo di vivere eticamente. Un recupero della centralità dell'uomo apre le



strade alla verità e forse può lasciare ragionevolmente intravedere la possibilità di Dio per tutti. Il cristianesimo lungi dall'essere un limite, come vorrebbero molti laicisti che non hanno capito che questo è il tempo di una laicità positiva in grado di riconoscere il valore sociale e morale della religione, è, sempre più, una risorsa per il Paese, per l'Europa e per il mondo e di questo dovrebbero essere consapevoli in primo luogo i cristiani.